



UNA STRUTTURA PER LA SOCIETÀ

LA FONDAZIONE DELLE ISTITUZIONI

CREAZIONE DEL PRIMO SEMINARIO TRIDENTINO DEL NUOVO MONDO



1. Antonio, Santa Teresa e religiosi del convento di Santa Clara di Lima, dipinto del 1594, conservato al Museo Doria, Roma. - 2. Antonio, Santa Teresa (dettaglio), dipinto del 1594, conservato al Museo Doria, Roma. - 3. Antonio, Fondazione del primo Seminario Tridantino in America, dipinto del 1594, conservato al Museo Doria, Roma. - 4. Stampa del Santuario di Santa Clara, dipinto del 1594, conservato al Museo Doria, Roma. - 5. Stampa del Santuario di Santa Clara, dipinto del 1594, conservato al Museo Doria, Roma. - 6. Stampa del Santuario di Santa Clara, dipinto del 1594, conservato al Museo Doria, Roma. - 7. 8. Stampa del Santuario di Santa Clara, dipinto del 1594, conservato al Museo Doria, Roma.

NELLA SOCIETÀ VIRREINALE CONVIVEVANO TRE MONDI, COMUNICANTI E NELLO STESSO TEMPO PARALLELI: LA SOCIETÀ DEGLI SPAGNOLI E CREOLI (DISCENDENTI DEGLI SPAGNOLI NATI NEL NUOVO MONDO), I NEGRI E MULATTI, SIA SCHIAVI CHE LIBERI, E GLI INDIOS CHE AVEVANO UNA LEGISLAZIONE A PARTE.

LA CITTÀ DI LIMA, COME LE ALTRE CITTÀ PRINCIPALI, ERA ABITATA DA SPAGNOLI E NEGRI, MENTRE GLI INDIOS VIVEVANO NELLE REDUCCIONES, CIOÈ IN VILLAGGI FONDATI PER RIUNIRE, ISTRUIRE E ORGANIZZARE SOCIALMENTE I NATIVI, CHE ANTERIORMENTE VIVEVANO DISPERSI NEI CAMPI. NELLA "REPÚBLICA DE LOS INDIOS" RISALTAVANO GLI *encomenderos*, SPAGNOLI INCARICATI DI PROTEGGERE PER GLI INDIOS (E SPESSE SFRUTTATORI SFACCIATI), I *caciques*, CIOÈ I CAPI INDIOS RICONOSCIUTI PER LO STATO

VIRREINALE E I *doctrineros*, OSSIA I SACERDOTI O FRATI INCARICATI DELL'EVANGELIZZAZIONE.

IN QUESTA REALTÀ COMPLESSA A TORIBIO TOCCÒ IL COMPITO DI CONSOLIDARE DA UN LATO LE ISTITUZIONI FONDATE DAL SUO PREDECESSORE JERÓNIMO DE LOAYZA, E DALL'ALTRO CREARE DI NUOVE, CHE LE COMPLEMENTASSERO. PER MEZZO DELLE PARROCCHIE, OSPEDALI, CONFRATERNITE, CASE DI ACCOGLIENZA, CONVENTI E MONASTERI, SI COSTITUÌVA IL TESSUTO DI UNA SOCIETÀ CRISTIANA.

ALL'ARRIVO DI TORIBIO A LIMA ESISTEVANO VARI OSPEDALI, QUELLO DI SANTA ANA (1548) PER GLI INDIOS, QUELLO DI SAN ANDRÉS (1556), QUELLO DI SANTA MARÍA DE LA CARIDAD O DEI SANTI COSMÉ Y DAMIÁN (1559) PER LE DONNE, QUELLO DI SAN LÁZARO (1563) PER I LEBBROSI E QUELLO DEL ESPÍRITU SANTO (1575) PER I MARINAI.

CON TORIBIO SI FONDA QUELLO DI SAN PEDRO (1594) PER SACERDOTI E QUELLO DI SAN DIEGO (1593) PER CONVALESCENTI, CONFIATO AI FRATELLI DI SAN GIOVANNI DI DIO.

TORIBIO DA IMPULSO ALLA VITA RELIGIOSA, FONDANDO IL MONASTERO DI SANTA CLARA (1605), NELLA CUI CHIESA SI CONSERVA LA RELIQUIA DEL SUO CUORE. FONDÒ LA CASA REALE DELLE DONNE PROTETTE DELL'IMMACOLATA, PER DONNE DIVORZiate FAVORI ANCHE LE NUMEROSE CONFRATERNITE.

FONDA IL COLLEGIO-SEMINARIO DI SANTO TORIBIO DE LIEBANA (CHE DOPO LA SUA BEATIFICAZIONE SI CHIAMERÀ DI SANTO TORIBIO DI MOGROVEJO), SEGUENDO IL MODELLO DEI COLLEGI MAGGIORI DI SALAMANCA E APPLICANDO I DECRETI DEL CONCILIO DI TRENTO, PER LA FORMAZIONE DEI NUOVI SACERDOTI.

	2	3	4
1			

11



SE NON SI FORMA LA GIOVENTÙ DI QUESTE PARTI...

L'URGENZA DELL'EDUCAZIONE

UNA VERA EDUCAZIONE DEL POPOLO



L'IMPEGNO EDUCATIVO DI TORIBIO FU A TUTTI I LIVELLI, DALL'INSEGNARE I PRINCIPI BASILARI ALLE PERSONE PIÙ LONTANE, ALL'EDUCAZIONE DEI GIOVANI NELLE SCUOLE E COLLEGI, FINO ALL'UNIVERSITÀ E AL SEMINARIO. NEL TERZO CONCILIO LIMENSE SI STABILÌ IL MINIMO DA INSEGNARE E IL MODO DI PARLO. NEL CAPITOLO QUATTRO DELLA QUINTA AZIONE SI DICE: "Che gli indios siano educati a vivere politicamente"

"La vita cristiana e ecclesiale che insegna la fede evangelica chiede e presuppone un modo di vivere che non sia contrario alla ragione naturale e indegno di uomini e (conformemente all'Apostolo) prima viene il corporale e animale che lo spirituale interiore. Per questo ci sembra che sia molto importante che tutti i sacerdoti e le altre persone a cui sono incaricati gli indios, si aiutino molto responsabilmente nel mettere una particolare diligenza perché gli indios, lasciati i loro costumi barbari e selvaggi, si facciano vivere con ordine e costumi politici come per esempio

che non vadano alla chiesa sporchi e trasandati, ma lavati e profumati e puliti, che le donne coprano (con qualche velo) la testa (come insegna l'apostolo Paolo); che nelle loro case abbiano tavoli per mangiare e letti per dormire, che la stacca case o domos non sembrino ovili di pecore, ma sempre di uomini, nell'armonia e pulizia e buon odore e le altre cose simili a questo. Con l'avvertenza che tutto questo non si deve realizzare con molestia o alla forza, ma di buona maniera e con utilità e ancora pazienza"

Tercio Concilio Limense, Azione 5, Cap. 4.

NEL CAPITOLO QUINTO DELLA AZIONE SECONDA SI STABILISCE "che lo che si deve insegnare a ognuno della dottrina cristiana" e NEL CAPITOLO SEI "Che i sacerdoti istruiscano la gente semplice", NEL CAPITOLO QUARANTATRE SI PARLA "Delle scuole dei ragazzi indios"

Abbiamo molta cura per le scuole dei ragazzi i sacerdoti di indios, e in esse si insegnino loro a leggere e scrivere e tutto il resto e che si intruciano a capire e parlare la nostra lingua spagnola. (...) Insegnino anche la dottrina

cristiana ai bambini e bambine e non li facciano lavorare, ma li mandino presto alle loro case perché aiutino i loro genitori, e così mantengano rispetto e obbedienza."

Tercio Concilio Limense, Azione 2, Cap. 41

QUESTO INTERESSE PER L'EDUCAZIONE DEL POPOLO SI VERIFICA ANCHE NELL'AUTO E NELLA FONDAZIONE DI ISTITUZIONI DI ALTO LIVELLO. NEL TEMPO DI TORIBIO SI FONDA A LIMA IL COLLEGIO MAGGIORE DI SAN FILIPPO E NEL 1588 SI ATTRIBUISCONO ALL'UNIVERSITÀ DI SAN MARCOS, FONDATA NEL 1551, GLI STESSI PRIVILEGI DI QUELLA DI SALAMANCA

IN UNA LETTERA DEL 30 SETTEMBRE 1583, I PARI CONCILIARI DE LIMA COMUNICANO AL RE FILIPPO II VENTI RACCOMANDAZIONI. L'OTTAVA DICE CHE AI FIGLI DEI "caciques" E ALTRI "principales", PER IL GRANDE ASCENDETO CHE HANNO BUGLI ALTRI INDIOI, SI EDUCHINO IN MODO SPECIALE, PER CUI "sembra anche rimando fare alcuni collegi o seminar dove si educano con disciplina e pulizia cristiana, perché se gli si insegna e si educano così al capace che nel tempo diventeranno non solo buoni cristiani e onestissimi fauci perché lo sono, ma saranno anche atti e sufficienti per gli studi e per servire la Chiesa e anche essere ministri della Parola di Dio nella sua nazione."

LA SUA GRANDE PREOCCUPAZIONE, COMUNQUE, FU IL SEMINARIO. DIBRONO CHE PARTE DELLE DECIME DI TUTTE LE PARROCCHIE E DOTTRINE VADA A SUO FAVORE, PER PERMETTERE CHE ENTRINO IN SEMINARIO I POVERI CHE NON HANNO RENDITA, COSE SCHE AL PAPA CHIEDENDO UN SUO DECRETO AL PROPOSITO

Nel conferre i Sacri Decreti, specialmente di proibizione, quello che principalmente devono considerare i vescovi è provvedere di operai idonei questa grande messe degli indios (...). Per questo, essendo idonei quelli che chiedono la ordinazione e volentieri dedicare alla dottrina degli indios non devono essere scartati

per mancanza di patrimonio, anzi, per il tempo in cui continui la necessità di questa Chiesa dalle lutto devono essere cercati e invitati uomini di buona vita e sufficienti lettere e che abbiano conoscenza della lingua di questa terra."

Tercio Concilio Limense, Azione 3, Cap. 33

IN UNA LETTERA AL RE FILIPPO II DEL 1589, TORIBIO ESPRIME COSÌ LA SUA PROPOSTA EDUCATIVA:

Il Seminario di Chierici che per il Sacro Concilio di Trento è ordinato, in nessuna chiesa è così importante e necessario come in questa delle Indie, dove c'è tanta necessità di avere buoni operai e ministri del Vangelo, (...) e se non è educando la gioventù di queste parti, non si può sperare che siano molti esultanti come si desidera, quelli che qui entrano a far parte della Chiesa

- 1
- 2 3 4
- 5 6

1. Decreto, El Realto de San Esteban Alonso el Obispo de San Francisco de Asis, Dado en Toledo a 17 de Mayo de 1583. Colección: "Papeles de Indiferente" de la Biblioteca Nacional de España. Madrid, 1904. Tomo 1.º, folio 100 verso. 2. Decreto, El Realto de San Esteban Alonso el Obispo de San Francisco de Asis, Dado en Toledo a 17 de Mayo de 1583. Colección: "Papeles de Indiferente" de la Biblioteca Nacional de España. Madrid, 1904. Tomo 1.º, folio 100 verso. 3. Decreto, El Realto de San Esteban Alonso el Obispo de San Francisco de Asis, Dado en Toledo a 17 de Mayo de 1583. Colección: "Papeles de Indiferente" de la Biblioteca Nacional de España. Madrid, 1904. Tomo 1.º, folio 100 verso. 4. Constitución de la Universidad de Salamanca, 1527. Libro IV, folios 213 y 215. 5. Decreto, El Realto de San Esteban Alonso el Obispo de San Francisco de Asis, Dado en Toledo a 17 de Mayo de 1583. Colección: "Papeles de Indiferente" de la Biblioteca Nacional de España. Madrid, 1904. Tomo 1.º, folio 100 verso. 6. Decreto, El Realto de San Esteban Alonso el Obispo de San Francisco de Asis, Dado en Toledo a 17 de Mayo de 1583. Colección: "Papeles de Indiferente" de la Biblioteca Nacional de España. Madrid, 1904. Tomo 1.º, folio 100 verso.

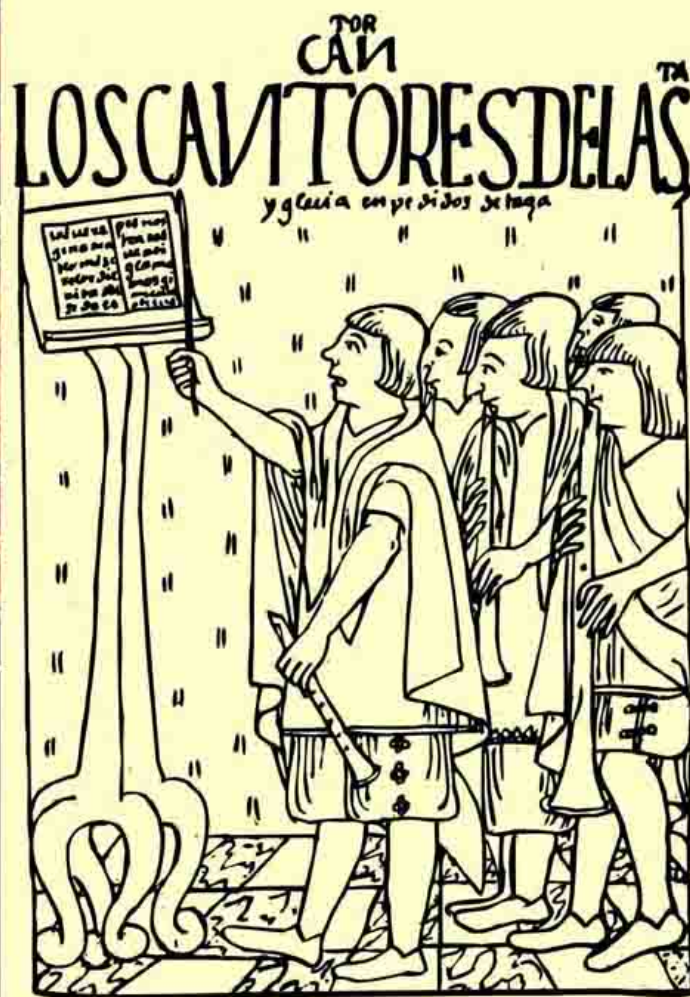




LA CONTEMPLAZIONE DELLA BELLEZZA

FUNZIONE PEDAGOGICA DELL'ARTE

A MAGGIOR GLORIA DI DIO E AIUTO SPIRITUALE DELLE ANIME



1. Pedro de Herrera. Scenari nel coro della Cattedrale di Lima, 1615-1622. Lima. Ospedale ospedalario con luogo esterno di sepolti corale per tutti gli ordini. | 2. Cattedrale di Lima. Veduta storica interna. | 3. Bernabé de Churriguera, Scenari, 1618. Lima, 1618. | 4. Bernabé de Churriguera. Scenari, 1618. Lima, 1618. | 5. Bernabé de Churriguera. Scenari, 1618. Lima, 1618. | 6. Bernabé de Churriguera. Scenari, 1618. Lima, 1618. | 7. Bernabé de Churriguera. Scenari, 1618. Lima, 1618. | 8. Bernabé de Churriguera. Scenari, 1618. Lima, 1618. | 9. Bernabé de Churriguera. Scenari, 1618. Lima, 1618. | 10. Bernabé de Churriguera. Scenari, 1618. Lima, 1618. | 11. Bernabé de Churriguera. Scenari, 1618. Lima, 1618. | 12. Bernabé de Churriguera. Scenari, 1618. Lima, 1618. | 13. Bernabé de Churriguera. Scenari, 1618. Lima, 1618. | 14. Bernabé de Churriguera. Scenari, 1618. Lima, 1618. | 15. Bernabé de Churriguera. Scenari, 1618. Lima, 1618. | 16. Bernabé de Churriguera. Scenari, 1618. Lima, 1618. | 17. Bernabé de Churriguera. Scenari, 1618. Lima, 1618. | 18. Bernabé de Churriguera. Scenari, 1618. Lima, 1618. | 19. Bernabé de Churriguera. Scenari, 1618. Lima, 1618. | 20. Bernabé de Churriguera. Scenari, 1618. Lima, 1618.

TORIBIO FU UN PROMOTORE DELL'ORDINE, DELL'ATTENZIONE E DEGONO DELLE FORME, SPECIALMENTE DI QUELLE VINCOLATE ALLA LITURGIA. PER LA SUA PERSONALE AZIONE E PER I DECRETI DEL TERZO CONCILIO LIMESE SI DEDDE ENORME IMPULSO ALLE ARTI NEL PERÙ. NELLE SUE VISITE PASTORALI PRESEDEVA, NOTA DELL'ORDINE DELLE CHIESE, DELLE LORO COSTRUZIONI E ORNAMENTI, COME DEL NECESSARIO PER LE CELEBRAZIONI. IN MOLTE VISITE LUI STESO REGALÒ ORNAMENTI, CROCI, CALICI PER CELEBRARE DECOROSAMENTE LA LITURGIA.

L'ARTE AVEVA PER LUI IL VALORE DI UNA EDUCAZIONE NELLA SENSIBILITÀ ALLA CONTEMPLAZIONE DELLA BELLEZZA.

NEL SUO TEMPO SONO ATTIVI E ARRIVANO ALCUNI DEI PIÙ IMPORTANTI ARTISTI CHE DARANNO ORIGINE A SCUOLE LOCALI COME LA SCUOLA CUZQUEÑA. IL GESUITA BERNARDO BITI LAVORÒ A LIMA, AREQUIPA, CUSCO E PUÑO; GIUNSE ANCHE ANGELINO MEDORO E MATEO PÉREZ DE ALEJO, CHE AVEVA LAVORATO NELLA CAPPELLA SIBISTINA.

SI DEDDE GRANDE IMPORTANZA ALLA SCULTURA IN LEGNO POLICROMO E COPERTA DI FOGLIA D'ORO, CREANDO IMMAGINI PER L'ISTRUZIONE RELIGIOSA, LA DEVOZIONE PERSONALE E PER LE PROCESSIONI, COI

COME MOBILI DI SAGRESTIA, SCRANNI DEI CORI DELLE CHIESE I CROISTI DEL '600 RIFERIBONO CHE CHIESE COSTRUITE A LIMA NON AVEVANO PARAGONI IN SPAGNA. NEL 1604 SI INAUGURÒ LA PRIMA TAPPA DELLA CATTEDRALE DI LIMA, CHE VERRÀ CONSACRATA NEGLI ANNI SUCCESSIVI.

SI PROMUOVE LO SVILUPPO DELLE ARTI LOCALI, COME L'ORFICERIA E IL TERIBILE, MAGNIFICI OSTENSORI E FRONTALI D'ARGENTO NEGLI ALTARI CARATTERIZZARONO LE CHIESE NHI SECOLI SUCCESSIVI. SI ELABORANO ORNAMENTI IN CUI SI COMBINANO TESSUTI CON FILI D'ORO E D'ARGENTO.

LE PROCESSIONI SONO ESPRESSIONI COMUNITARIE DELLA FEDE, IN CUI LE MANIFESTAZIONI ARTISTICHE DEL MONDO PREISPANICO E SPAGNOLO SI CONIUNGONO IN UNA NUOVA ESPRESSIONE INTEGRATRICE DI CULTURE. SI PROMUOVE LA MUSICA COME ESPRESSIONE DELLA RELIGIOSITÀ DELL'UOMO.

IL TERZO CONCILIO LIMESE SI PREOCCUPÒ PER QUESTO TEMA E STABILÌ, NELLA AZIONE SECONDA, LE NORME "Dell'ordine del culto divino" (Cap. 27), "Degli ornamenti e devanza per amministrare i sacramenti" (Cap. 25), "Delle processioni e loro devanza" (Cap. 23).

litino, poiché è cosa certa e notoria che questa nazione di Indiani sono tirata e provocata soprattutto alla conoscenza e alla venerazione del Nome Dio con le cerimonie esteriori e Cappacato del culto divino, procurano molti i vescovi e anche i sacerdoti, che tutto quello che si riferisce al culto divino si faccia con la maggior perfezione e lustro possibile, e per questo studino e prestino attenzione perché si siano scabre e cappelli di cantori e insieme musica di flauti e pifferi e altri strumenti adatti nelle chiese. Tutto questo studieranno i vescovi nei luoghi e nelle forme e modi che giudicheranno essere per la maggior gloria di Dio e aiuto spirituale delle anime.

Terzo Concilio Limese, Azione 5, Cap. 4.

LO SPIRITO DELL'EPOCA SI RIFLETTE ANCHE NELLE CITTÀ, LUOGHI DOVE SI INTEGRA LA COMUNITÀ UMANA. SCENARIO DI PROCESSIONI, CORRIDE DI TONI, ATTIVITÀ COMMERCIALI COME IL MERCATO, CHE SONO DISEGNATE D'ACCORDO, IN MOLTI CASI AI PRINCIPI DELLA CITTÀ IDEALE DEL RINASCIMENTO: SCHEMI SIMMETRICI E ORTOGONALI, CON PIAZZE CENTRALI PRESEDUTE DA AMPIE CHIESE CON MAGNIFICHE FACIATE COME ARCHI TRIONFALI, PIAZZE CIRCONDATE DI PORTICI E STRADE PROFETTICHE.

1							
2	3						
4	5	6	7	8			



TORIBIO E LA SANTITÀ NEL PERÙ

UNA CULTURA DI SANTITÀ

PIENEZZA DELL'UOMO FEDELE AL SUO DESTINO



NEL MESE DI MARZO DEL 1606, TORIBIO, ANZIANO, STA VISITANDO IL NORD DEL PERÙ. GIÀ GRAVEMENTE MALATO ARRIVA A ZANA ACCOLTO DA TUTTO IL POPOLO. SI FERMA NELLA CASA DEL PARROCO JUAN DE HERRERA. È IL GIOVEDÌ SANTO, 23 MARZO 1606 E, RENDENDOSI CONTO DI ESSERE VICINO ALLA MORTE, CHIEDE CHE LO PORTINO IN CHIESA PER RICEVERE L'UNZIONE DEGLI INFERMI. POI TORIBIO, PIÙ TRANQUILLO, CHIEDE AL PRIORE AGOSTINIANO CHE BUONI L'ARPA: "A TE SIGNORE MI AFFIDO, ... NELLE TUE MANI RACCOMANDO IL MIO SPIRITO". COSÌ MUORE IN MEZZO ALLA POVERA GENTE DEL VILLAGGIO CHE LO VEGLIA. UNA SETTIMANA DOPO VIENE SEPPELLITO NELLA CHIESA PARROCCHIALE DI ZANA. QUASI UN ANNO DOPO, IL 16 APRILE 1607, IL SUO CORPO GIUNGE A LIMA CON UN VIAGGIO CHE DURÒ OTTANTA GIORNI.

All'entrata della città vedè una gran somma di gente di notte le condizionali per entrare con il corpo e accompagnarlo e fu così numeroso che sembrava il giorno del giudizio, tutti mostrando un grand sentimento e guardando lacime teneramente e dopo che entrò nella città fu notevole cosa che mai si è visto i ventimenti e i clamori che c'erano nelle strade dalle finestre orunque passava il corpo di Toribio, e questo commosso tutti gli abitanti, anche quelli che non l'avevano conosciuto, solo perchè lo consideravano un vero pastore.

Juan de la Roca, Testimonianza nel processo di Beatificazione del 1631

NEL 1679, IL PAPA INNOCENZO XI LO BEATIFICA IL 28 GIUGNO E IL 10 DICEMBRE DEL 1726 VIENE CANONIZZATO NELLA CORNICE DEL GIUBILEO DELL'ANNO SANTO, INSIEME A FRANCISCO SOLANO, LUIGI GONZAGA E GIOVANNI DELLA CROCE. NEL 1993 VIENE PROCLAMATO DA GIOVANNI PAOLO II PATRONO DEI VESCOVI D'AMERICA LATINA.

L'EPPOCA DI TORIBIO A LIMA È SEGNA TA DA UNA VERA CULTURA DI SANTITÀ, CIOÈ DAL FIDERE DI PERSONE CHE RICONOSCONO CRISTO COME CENTRO DEL LORO CUORE E DELLA LORO AZIONE. FONTE DI UNA DEDIZIONE TOTALE ALLA CONTEMPLAZIONE E ALLA MISSIONE.

Con Toribio di Mogrovejo, la città cresceva in vite sante e si vedeva, inoltre, come il centro dell'iniziativa evangelizzatrice e quindi della conversione di moltissimi indigeni. Non invano la Ciudad de los Reyes si guadagnò la fama di santa. E come guardò verso il 1630 il francescano di Lima Buenaventura de Salinas y Corchoba

(1592-1633) "... la maggior nobiltà che in questa città sono i santi che la illuminano". Allo stesso modo, nel 1683 Francisco Antonio de Montalvo parla dell'esistenza di "... tante cause di Servi di Dio di Lima e del Perù che solo con i loro nomi si potrebbe formare una Liasta limana".

Rafael Sánchez-Cañete, Santos y Santidad en el Perú Virreinal, Lima 2003, p. 64

SONO CINQUE I SANTI PERUVIANI CANONIZZATI, DUE DEI QUALI NATI A LIMA, SANTA ROSA DI LIMA (PRIMA SANTA DEL NUOVO MONDO) E DICHIARATA PATRONA DELLE AMERICHE E DELLE FILIPPINE) E SAN MARTÍN DE PORRES, AMBEDUE CONTEMPORANEI DI TORIBIO. LA FIORITURA DELLA SANTITÀ CONTINUÒ NEGLI ANNI SUCCESSIVI.

Della stessa epoca sono la beata Ana de los Angeles Montenegro (Arequipa 1602-1688) e la santa Serva de Dios di maggior antichità le cui cause si trovano nella Santa Sede. Diego Ruiz Ortiz (ca. 1332-1371), Luis López de Solís (1535-1606), Gonzalo Díaz de Amarante (ca. 1340 - 1618), Diego Martínez (1342-1628), Juan Sebastián de la Parra (1346-1622), Pedro Urcaca (1583-1657) e Juan de Alfoza (1597-1666).

Bisogna anche segnalare l'esistenza di vari uomini in odore di santità nati nel '600 e che entrarono nel secolo seguente, come la madre Antonia de Lucia del Espíritu Santo (+1709), l'agostiniano José Figueroa (+1713), il bellonista Rodrigo de la Cruz (+1716), i francescani Fernando López de Lamulra (1724) e Francisco de San José Jiménez (+1736), i gesuiti Alonso Mesa de Badoya (+1732) e Beltrán Herbert (+1759). Altri, come fra Ramón de Tagle y Bracho (+1780) e María de la Cruz de la Santísima Virgen y de la Luz (+1810), nacquero nel '700, inoltre la Serva di Dio Luisa de La Torre, la popolare "Beata de Humay", venne alla luce negli ultimi giorni del virreinato.

Rafael Sánchez-Cañete, Santos y Santidad en el Perú Virreinal, Lima 2003, pp. 39-63

In un secondo gruppo generazionale, certamente allungato, si trovano i Servi di Dio che nacquero nel '600, Francisco Del Castillo (1615), Francisco Camacho (1629-1698) e Nicolás Aylón (1632-1677).

1	2	3	4
5	6	7	8



PASSIONE PER LA VERITÀ, PASSIONE PER L'UOMO UN SANTO, UN UOMO L'EREDITÀ DI TORIBIO



A Dio siano date le grazie, e solo per Lui si fa tutto questo, per l'edificazione del prossimo, procurando dare il buon esempio agli altri e animandoli a fare lo stesso.

*Toribio Alfonso di Mogrovejo,
Lettera al Papa Clemente VIII, Lima 1598*

Fin la sua vita una vita, un ministero perpetuo, che non si fermava mai. È la qualità dell'uomo e dell'opera che conta, non il numero di soldati di Cristo Signore nostro.

ANTONIO DE LAOZ PUELLO

Avrei il tanto d'ammirazione che ebbe il detto Servo di Dio Don Toribio di soccorrere le necessità dei poveri che saliva dai loro occhi suoi propri vanelli. Il che che non presto per in sua vita, e il suo proprio bene. E questa lo faceva principalmente con gli Indiani, a cui dove tutte volte da mangiare, con molta dedizione.

Testimonianza di Juan Dieguito de Guano, figlio di Peruviano del 1631.

PAUPERES EVANGELIZANTUR

MIBBONARIO COME FRANCESCO SAVERIO, RIFORMATORE COME CARLO BORROMEO, MA ANCORA DI PIÙ FONDATORE COME BENEDETTO O CIBILLO E METODO, TORIBIO STA NELLA STORIA D'AMERICA LATINA E DELLA

CHIESA CON UN PUNTO DI RIFERIMENTO ANCORA DA COMPRENDERE NELLO SPIRITO DELLA SUA TESTIMONIANZA, DELLA SUA OPERA

CHE PUÒ ESSERE ALLUNGATO, DOPPIATO, INDEBOLITO NELLA SUA CAPACITÀ DI ANDARE A CAUSA DEL RELATIVISMO, UN PERSONAGGIO COME TORIBIO È UN MONDO CHE CONFONDE IL RISPETTO PER IL DIVERSO CON UNA TOLLERANZA CHE FUGGE IN INDIFFERENZA E INCOMUNICABILITÀ. MOSTRA CHE SI PUÒ AMARE SENZA UMILI, L'UOMO, LA TERRORE SINGOLARE, IL PIÙ LONTANO E DIFFERENTE, PER IL DESIDERIO DI COMUNICARGLI LA VERITÀ, UNA VERITÀ DELLA QUALE TORIBIO NON SI SENTE PADRONE, MA SERVITORE, SERVO DI CRISTO, SERVO DELLA FELICITÀ DELL'UOMO LEGGI, LEGGE, LINGUE, TUTTO È STRUMENTO DI QUESTA COMUNICAZIONE, DI QUESTA PASSIONE INESCRIBIBILE.

Il profondo spirito missionario di San Toribio si manifesta in alcuni dettagli significativi, come il suo sforzo per mostrare diverse lingue, al fine di predicare personalmente a tutti coloro che erano affidati alla sua sollecitudine pastorale. Era però anche un modello del rispetto per la dignità di ogni persona, umana,

qualunque fosse la sua condizione, nella quale cercava di unificare sempre la felicità di tutti i suoi figli di Dio.

Beneditto XVI, Messaggio con molti ai dieci celebrazioni del 40° anniversario della morte di S. Toribio di Mogrovejo, Roma, 23 marzo 2006

PASSIONE PER CRISTO, PASSIONE PER L'UOMO, IL FRUTTO DI QUESTO AMORE INDIVIDUO È LA COSTITUZIONE DI UN POPOLO NUOVO, CHE SI INSERISCE NELLA TRADIZIONE CRISTIANA CON LA SUA ORIGINALITÀ AMERICANA E ANDINA, FORTE DI UNA SPERANZA CHE RINASCe INDEFFINIBILE NELLE VICINE ALTERNATIVE DEI POPOLI DEL PERÙ E DELL'AMERICA LATINA, L'UOMO D'AMERICA, GRAZIE A PERSONALITÀ COME TORIBIO HA RIGENERATO IN CRISTO IL SUO VERO VOLTO DI CREATURA AMATA DAL MISTERO INFINITO. NON C'È UNA RIVOLUZIONE CULTURALE PIÙ GRANDE DI QUESTA.

Analizzare e incitare la figura pubblica, centrale nella storia chiesa, di Santo Toribio di Mogrovejo, che ha recentemente allestito il nostro paese, dai vertici d'America Latina.

© Giovanni PELLUCCI, LIMA VERBAZANI 1989

15